

A cinque mesi dai crimine di Milano tutti gli interrogativi rimangono senza risposta

# Nuove ombre sulla strage

*L'indagine si trascina stancamente; l'ultimo « fatto nuovo » risale a due mesi fa; si parla di archiviazione per l'affare Pinelli - La faccenda delle perizie psichiatriche - Perché non è stata acquisita l'inchiesta del SID? - Crescente scetticismo nell'opinione pubblica*

ROMA, 11 maggio

Cinque mesi dalle bombe, dalla strage di Milano, dalla morte di Pinelli. E torniamo a chiedere la verità, che vengano chiariti tutti gli interrogativi di una vicenda che diventa sempre più oscura, che vengano dissipati tutti i sospetti su come è stata condotta quest'inchiesta. Anche i giornali stranieri non possono non registrare le opinioni della gente, lo scetticismo. « Miseri le bombe? » chiede l'*Economist* nel suo ultimo numero; e il giornale cita il grido che si è levato sempre più spesso nelle ultime manifestazioni: « Valpreda è innocente », « Che hanno fatto a Pinelli? ».

L'*Economist* poi rileva tutti i dubbi avanzati da familiari, amici, avvocati, soprattutto dalla stampa comunista e anche da quella socialista. Il giornale inglese quindi riepiloga brevemente la vicenda, da Pinelli, « interrogato probabilmente in modo brusco e caduto 48 ore dopo dalla finestra », al racconto di Rolandi, con la foto che « doveva riconoscere » mostratagli dalla polizia, all'alibi del giorno dopo per Valpreda, che ha portato a una incriminazione, quanto meno sconcertante, per i familiari del ballerino.

Qual è, in ogni caso, il bilancio dell'inchiesta, cinque mesi dopo? Per la morte di Pinelli si parla sempre di archiviazione: eppure anche giornali come l'*Avanti!* hanno ripetuto che non si può sostenere la tesi di un suicidio; l'indagine per gli attentati si trascina stancamente senza che, almeno per quello che se ne sa, siano raccolti nuovi elementi.

L'ultimo « fatto nuovo » è stato il famoso vetrino consegnato dalla polizia, ben due mesi dopo gli attentati, al magistrato. Ma i giornali, l'opinione pubblica, così come per altre circostanze, in verità poche, che sembravano accusare gli arrestati, hanno subito fatto giustizia di questo tentativo che sembra solo teso a dare credibilità ad un'accusa che appare francamente inconsistente.

C'è stato in proposito dall'estero una lettera di Della Savaia il quale sostiene che vetrini come quello allegato agli atti e sul quale è in corso una perizia erano già in possesso della polizia che li aveva sequestrati dopo gli attentati dell'aprile '69 in casa di alcuni giovani.

Altre ombre dunque sulla inchiesta. Questo « fatto nuovo » fa, d'altra parte, il paio con il riconoscimento di Rolandi, il sopralluogo nella presunta « polveriera » di via Tiburtina, dove non è stato trovato un bel niente.

E allora è comprensibile, forse, anche perché l'accusa insista nelle perizie psicofisiche (che in verità non sono niente altro che indagini psichiatriche). I piccoli tasselli dovevano servire a riempire in parte le contraddizioni dell'indagine giudiziaria. Invece cadute, infrante e smentite volta per volta le accuse, sono rimaste in piedi tutte le incongruenze, le assurdità che solamente un pazzo avrebbe potuto commettere nell'attuare il piano degli attentati.

Si rafforzano quindi le preoccupazioni di quanti temono che queste indagini non faranno mai piena luce sulle bombe di Milano e Roma. D'altra parte sembra che anche il giudice istruttore non vada al di là degli elementi forniti alla Magistratura dalla polizia e che preclusa sia ogni indagine sui mandanti degli attentati.

Perché il magistrato non ha richiesto al SID il fascicolo con i risultati dell'inchiesta svolta dal controspionaggio subito dopo gli attentati e che si dice, ha portato a conclusioni del tutto opposte a quella della polizia? L'opinione pubblica vuole sapere la verità, e la pretende anche dal governo.

Perché il questore Guida e il commissario Calabresi sono rimasti al loro posto dopo la morte di Pinelli e mentre si svolge un'inchiesta della Magistratura sulle cause che hanno portato al tragico volo dell'anarchico da una stanza della questura?

Certo i due poliziotti non restano al loro posto solo per la loro volontà: evidentemente sono protetti. Il ministro degli Interni e il capo della polizia sembrano non essersi neppure posti il problema, in rispetto forse dei precedenti del questore, direttore di Ventotene sotto il fascismo e del commissario, « alunno » di un corso di perfezionamento della CIA.

## Erano « bombe di destra » dice l'onorevole Vittorino Colombo

MILANO, 11 maggio

L'ex ministro Vittorino Colombo, che ha parlato a Milano per conto della DC (è un esponente della corrente di « Forze nuove »), si è riferito oggi alle bombe del 12 dicembre, confermando che si tratta di « bombe di destra ». « Di fronte ai fermenti emergenti nella società — ha detto — si è risposto da destra con il metodo della violenza, come dimostra il brutale episodio di piazza Fontana ».